

Corriere della Sera - Martedì 25 Giugno 2024

Orsini: «Imprese salvate dalle garanzie»

Il presidente di Confindustria: durante il Covid sostegno decisivo, avanti con Industria 5.0 per gli investimenti

di Adriano Arati

«Leggo che i 250 miliardi di euro di Industria 4.0 possono causare un'ulteriore bolla di deficit statale. Questa è una misura che ha salvaguardato le imprese italiane ed è fondamentale che il fondo centrale di garanzia rimanga vicino alle aziende». Difende i provvedimenti e i finanziamenti pubblici attivati negli anni scorsi, il presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini, intervenuto ieri mattina a Reggio Emilia al convegno "L'età green" promosso dal Gruppo Sae.

Orsini ha chiuso i lavori in dialogo con Cristiano Meoni, toccando diversi temi, tra cui il fondo di garanzia istituito col piano nazionale Industria 4.0 e le aspettative sul successore, Industria 5.0. «Sappiamo quanto Industria 4.0 ha fatto bene durante il Covid. Leggo affermazioni sul fatto che i 250 miliardi di euro di investimenti possano causare un'ulteriore bolla di deficit statale. Attenzione, questa è una misura che ha salvaguardato le imprese durante il periodo Covid. Di quei fondi, sono rimasti 100 miliardi di euro, e la parte che può andare in default è residuale», ha affermato. «Quindi, non è assolutamente così, non vi sono rischi. Ed è anzi fondamentale che il fondo centrale di garanzia sia sempre vicino alle imprese, questa è la via giusta, Industria 4.0 ci è stato vicino durante il Covid, durante i problemi con le forniture di materie prime e con i rincari energetici. E un poco anche nei conflitti di questi anni».

Quindi, è l'avvertimento, «bisogna fare attenzione ad attaccare quei sostegni, sono quelli che hanno tenuto in piedi l'economia durante il Covid».

Questo, per il presente. Adesso si guarda ai prossimi provvedimenti: «Ora c'è grande attesa per Industria 5.0. Stiamo aspettando la proposta, il dialogo con il ministro Urso e con il Governo è buono. Il decreto attuativo dovrebbe arrivare entro giugno o la prima settimana di luglio, dopo però ci vorrà tempo. Prima i nostri tecnici dovranno analizzarlo, poi sappiamo che questo Paese ad agosto si spegne. Nella pratica, saremo pronti a mettere a terra le misure nell'ultimo trimestre e nel prossimo anno».

E, pur riconoscendo la buona impostazione, questo non sarà sufficiente, sarà necessario guardare oltre. «Anche per avviare nuove produzioni, come ci chiede l'Europa, serviranno misure strutturali di almeno cinque anni. Le misure a scadenza non sono abbastanza. Industria 5.0 è una buona via, farà sì che nel 2025 il Paese possa crescere e acceleri verso la transizione ecologica, ma c'è bisogno anche di misure strutturali con un respiro più ampio», ha sottolineato il presidente della Confindustria.